



Consiglio Notarile

dei Distretti Riuniti

di

Roma, Velletri e Civitavecchia

Il Presidente

10 FEB. 2016

Roma,

00196 - Via Flaminia, 122 - tel. 063219506

A "La Repubblica"

Prot. n. 559

Gentile Direttore, ai sensi e nelle forme previste dall'articolo 8 della Legge sulla Stampa si richiede la pubblicazione di quanto segue.

L'articolo del 7 febbraio di F. Salvatore, nel dar conto di un'iniziativa legale promossa - anche in sede penale - dal collega Andrea Mosca, getta ombre profonde sulla correttezza del Consiglio notarile di Roma nella gestione delle assegnazioni degli atti relativi alle dismissioni dei beni di diversi enti pubblici. L'onore, la reputazione e la fiducia sono un tesoro prezioso per ogni notaio. E' necessario, quindi, fare chiarezza dinanzi ad affermazioni e ricostruzioni che potrebbero indurre una rappresentazione non corretta e non completa della realtà. Nelle dismissioni di beni pubblici va garantito che non si creino sacche di opacità e accaparramenti monopolistici, che potrebbero nascondere gravi pregiudizi sia per il buon andamento delle PP. AA. coinvolte sia per i cittadini. Per tali ragioni il Consiglio notarile ha stipulato convenzioni con vari enti dismettenti atte a garantire l'ordinato e trasparente svolgimento della funzione notarile e la tutela del cittadino - cliente anche attraverso la previsione di tariffe predeterminate e calmierate. Conseguentemente il Consiglio, in forza di tali accordi e applicando specifiche previsioni di legge, ha da tempo ritenuto opportuno distribuire gli atti fra i notai del Distretto che hanno dato disponibilità seguendo criteri oggettivi, che risultano chiaramente da delibere consiliari: ad es., si privilegiano i colleghi più giovani e quelli che hanno meno lavoro. Dopo alcuni atti "pilota", necessari per mandare a regime il meccanismo di assegnazione, le dismissioni sono così state distribuite a turno fra i colleghi. Questa è la "politica del Consiglio", pienamente coerente con i principi deontologici. Dall'articolo potrebbe evincersi che al collega Mosca sia stato "impedito" di stipulare atti relativi alla dismissione di beni Enpam. Non è così. L'Enpam non ha concluso accordi con il Consiglio, preferendo affidarsi a singoli professionisti. Fra questi, anche il collega Mosca, che ha potuto così stipulare numerosi atti. Vero è, d'altro canto, che il Consiglio notarile - per le ragioni già esposte sopra - non ha condiviso queste scelte e non ha esitato a renderlo noto, il che è cosa ben diversa dal minacciare. Ancora, dall'articolo emerge che il collega Mosca sarebbe stato sottoposto a procedimento disciplinare per via delle stipule di atti Enpam da lui effettuate. Ciò non risponde a verità. Le contestazioni mosse al collega nulla hanno a che vedere con questa vicenda: non è possibile darne conto qui, poiché ciò si tradurrebbe in una inaccettabile lesione dei diritti al contraddittorio e alla riservatezza. Gli atti del procedimento sono, però, a totale disposizione degli inquirenti per le opportune verifiche. Il Consiglio notarile di Roma nutre piena fiducia nel lavoro della Magistratura ed è convinto che le indagini confermeranno la correttezza dell'azione dei suoi componenti. Le contestazioni mosse, per come si evincono dalle notizie di stampa, restano però molto gravi ed infamanti: si stanno quindi valutando tutte le azioni e le iniziative necessarie per la tutela dei soggetti chiamati in causa.

Cesare Felice Giuliani



Consiglio Notarile

dei Distretti Riuniti

di

Roma, Velletri e Civitavecchia

Il Presidente

10 FEB. 2016

Roma,

00196 - Via Flaminia, 122 - tel. 063219506

Al Corriere della Sera

Prot. n. 558

Gentile Direttore, ai sensi e nelle forme previste dall'articolo 8 della Legge sulla Stampa si richiede la pubblicazione di quanto segue.

L'articolo del 6 febbraio di I. Sacchettoni, nel dar conto di un'iniziativa legale promossa - anche in sede penale - dal collega Andrea Mosca, getta ombre profonde sulla correttezza del Consiglio notarile di Roma nella gestione delle assegnazioni degli atti relativi alle dismissioni dei beni di diversi enti pubblici. L'onore, la reputazione e la fiducia sono un tesoro prezioso per ogni notaio. E' necessario, quindi, fare chiarezza dinanzi ad affermazioni e ricostruzioni che potrebbero indurre una rappresentazione non corretta e non completa della realtà. Nelle dismissioni di beni pubblici va garantito che non si creino sacche di opacità e accaparramenti monopolistici, che potrebbero nascondere gravi pregiudizi sia per il buon andamento delle PP. AA. coinvolte sia per i cittadini. Per tali ragioni il Consiglio notarile ha stipulato convenzioni, con vari enti dismettenti, atte a garantire l'ordinato e trasparente svolgimento della funzione notarile e la tutela del cittadino - cliente anche attraverso la previsione di tariffe predeterminate e calmierate. Conseguentemente il Consiglio, in forza di tali accordi e applicando specifiche previsioni di legge, ha da tempo ritenuto opportuno distribuire gli atti fra i notai del Distretto, che hanno dato disponibilità, seguendo criteri oggettivi, che risultano chiaramente da delibere consiliari: ad es., si privilegiano i colleghi più giovani e quelli che hanno meno lavoro. Dopo alcuni atti "pilota", necessari per mandare a regime il meccanismo di assegnazione, le dismissioni sono così state distribuite a turno fra i colleghi. Questa è la "politica del Consiglio", pienamente coerente con i principi deontologici. Dall'articolo potrebbe evincersi che al collega Mosca sia stato "impedito" di stipulare atti relativi alla dismissione di beni Enpam. Non è così. L'Enpam non ha concluso accordi con il Consiglio, preferendo affidarsi a singoli professionisti. Fra questi, anche il collega Mosca, che ha potuto così stipulare numerosi atti. Vero è, d'altro canto, che il Consiglio notarile - per le ragioni già esposte sopra - non ha condiviso queste scelte e non ha esitato a renderlo noto, il che è cosa ben diversa dal minacciare. Ancora, dall'articolo emerge che il collega Mosca sarebbe stato sottoposto a procedimento disciplinare per via delle stipule di atti Enpam da lui effettuate. Ciò non risponde a verità. Le contestazioni mosse al collega nulla hanno a che vedere con questa vicenda: non è possibile darne conto qui, poiché ciò si tradurrebbe in una inaccettabile lesione dei diritti al contraddittorio e alla riservatezza. Gli atti del procedimento sono, però, a totale disposizione degli inquirenti per le opportune verifiche. Il Consiglio notarile di Roma nutre piena fiducia nel lavoro della Magistratura ed è convinto che le indagini confermeranno la correttezza dell'azione dei suoi componenti. Le contestazioni mosse, per come si evincono dalle notizie di stampa, restano però molto gravi ed infamanti: si stanno quindi valutando tutte le azioni e le iniziative necessarie per la tutela dei soggetti chiamati in causa.

Cesare Felice Giuliani